



Emanuela Chiapparini

È Professoressa presso la Bern University of Applied Sciences (Bernier Fachhochschule) dove si occupa di lavoro sociale nel contesto della scuola e dei concetti partecipativi contro la povertà. In questi campi tematici è responsabile di diversi progetti di ricerca in Svizzera e a livello internazionale. Ha all'attivo numerose pubblicazioni su lavoro sociale

nel contesto della scuola, sulla cooperazione multiprofessionale, sul benessere dei bambini, sulla professionalizzazione, sull'educazione extrascolastica (Tagesschule), sui modelli partecipativi nella riduzione e nella prevenzione della povertà, sul coinvolgimento degli utenti (user involvement), sulla disuguaglianza sociale.

Povertà tra i minorenni: quadro generale e proposte di soluzione in Svizzera

Nonostante la Svizzera sia una società benestante, la povertà colpisce più persone di quante ne siano percepite pubblicamente. In special modo, la povertà tra i minorenni è diffusa e un tabù. Il presente articolo intende fornire una spiegazione di cosa si intende oggi per povertà in Svizzera, nonché una descrizione del fenomeno della povertà tra i minorenni con l'ausilio di determinati criteri e dati quantitativi. Verranno inoltre presentate due soluzioni attuali e innovative: le scuole continuative e la partecipazione a strutture e processi politici.

Una definizione di povertà diffusa in Svizzera si basa sulle linee guida fornite dalla Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS), che è un riferimento per la maggioranza dei Cantoni. Secondo questa definizione, una persona è colpita dalla povertà se il suo salario mensile scende al di sotto del minimo vitale sociale. Ciò significa che il salario di questa persona non le permette di acquistare tutti i beni e i servizi che sarebbero necessari per condurre una vita socialmente integrata. Questa definizione serve anche all'Ufficio federale di statistica (UST) come base per il calcolo dei tassi di povertà ufficiali.

Secondo questo calcolo, nel 2018 il 7,9% degli abitanti in Svizzera era colpito dalla povertà reddituale.^[1] Ciò corrisponde a circa 660.000 persone. Di queste, 144.000 erano minorenni tra gli 0 e i 17 anni.

Ad essere colpiti sono prevalentemente minorenni provenienti da famiglie monoparentali: il 28,3%, che corrisponde a 96.000 famiglie con un minorenne. Il numero aumenta in presenza di due o più bambini.

Importante sottolineare che si tratta di un orientamento approssimativo, in quanto in questo calcolo le attività, i debiti o i trasferimenti non monetari non sono presi in considerazione.

Ulteriori informazioni sugli aspetti non

finanziari della povertà e sulle condizioni di vita degli abitanti si ricavano indagando le cosiddette deprivazioni materiali.^[2] La deprivazione materiale è definita come la mancanza per motivi finanziari delle condizioni di vita di base e del possesso di beni di consumo che la maggioranza degli abitanti in Svizzera considera essenziali.

Nel 2018, la percentuale degli abitanti in Svizzera colpiti da deprivazioni materiali era del 4,6%. La carenza più frequentemente citata tra le persone intervistate è stata la capacità di affrontare una spesa imprevista del valore di 2'500 franchi. Un altro aspetto rilevante è quello delle carenze relative alla situazione abitativa.^[3] I minorenni colpiti devono rinunciare soprattutto ai viaggi nelle vacanze e a regolari attività ricreative a pagamento, come ad esempio l'adesione a un club sportivo.^[4] Lo stesso studio dimostra che solo un numero esiguo di bambini subisce limitazioni (ad esempio nella possibilità di invitare amici a casa, di possedere attrezzature per il tempo libero per ambienti interni ed esterni, libri e/o giocattoli, di praticare sport) a causa della povertà. Tuttavia, il 2,0% dei bambini non dispone di vestiti completamente nuovi e deve indossare, ad esempio, gli indumenti dei fratelli. Risultano maggiormente colpiti dal fenomeno della deprivazione materiale i minorenni appartenenti ad un contesto migratorio.

La connotazione negativa della povertà contribuisce a rendere meno visibili i poveri, anche minorenni, che temono di essere a loro volta connotati negativamente.^[5]

In Svizzera la domanda di scuole continuative è in aumento. L'idea di base è quella di conciliare l'insegnamento con le attività ricreative dei minorenni a scuola. I minorenni colpiti dalla povertà possono trarne beneficio.^[6] La scuola continuativa offre infatti a tutti i bambini l'accesso alle attività del tempo libero e può così promuovere il loro sviluppo in un contesto quanto più vicino alla vita di tutti i giorni. La frequenza di un bambino ad una scuola continuativa per diversi anni ha molti vantaggi. Fondamentale è che le attività per il tempo libero, che possono essere guidate o organizzate dai bambini stessi, siano di alta qualità. È altrettanto importante che i bambini scelgano tra queste offerte volontariamente ed è proficuo che i bambini siano accompagnati nell'orientamento e nella scelta delle diverse attività per il tempo libero.

Come dimostrato dalla recente ricerca sulla lotta alla povertà in Svizzera, la prevenzione e la riduzione della povertà risultano particolarmente efficaci se si basano su un livello sia individuale che strutturale.

In questo contesto, oltre ad un approccio diffuso al sostegno della prima infanzia e al rafforzamento fondamentale delle risorse di tutti i minorenni, anche la partecipazione delle persone povere nelle strutture e nei processi politici contro la povertà e per la prevenzione è un fattore chiave.^[7] Su questi temi esistono fin ad ora tre progetti finanziati dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS).

Anche per quanto riguarda la lotta contro la povertà dei minorenni è importante che loro stessi e/o i loro genitori possano partecipare da un lato al processo e alle strutture di elaborazione e attuazione delle politiche, e dall'altro alle iniziative che promuovono la capacità di partecipazione. Nel progetto di cooperazione "Modelli partecipativi nella prevenzione e riduzione della povertà"^[8] condotto dalla Berner Fachho-

chschule vengono indagati progetti concreti ed esemplari in Svizzera e all'estero, che valutiamo e sistematizziamo in vari modelli. Questo fornisce la base per comprendere meglio la potenzialità degli effetti, le sfide e le condizioni per implementare questi modelli di partecipazione in vari comuni svizzeri. I risultati del progetto saranno pubblicati in italiano, francese e tedesco il 4 giugno^[9] e presentati e discussi alla conferenza nazionale "Inclusione e partecipazione delle persone che vivono la povertà", che si svolgerà il 1° settembre 2020 a Friburgo.



Riassumendo, la povertà tra i minori è una realtà per lo più nascosta in Svizzera, che viene combattuta con diversi progetti a livello individuale e strutturale. Affinché questo processo abbia successo, è necessario creare opportunità di coinvolgimento e di articolazione delle esigenze di coloro che ne sono colpiti.

[1] BFS Bundesamt für Statistik. (2019). Armut - quote, nach verschiedenen Merkmalen <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/wirtschaftliche-soziale-situation-bevoelkerung/soziale-situation-wohlbefinden-und-armut/armut-und-materielle-entbehrungen/armut.assetdetail.11587046.html> (Stand: 28.01.2020).

[2] Guggisberg M., S. Häni, S. Fleury (2016). Wie lässt sich Armut messen? CHSSI, 2 (Juni 2016). <https://soziale-sicherheit-chss.ch/artikel/wie-laesst-sich-armut-messen> (Stand: 30.12.2019).

[3] BFS Bundesamt für Statistik. (2019c). Materielle Entbehrung. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/wirtschaftliche-soziale-situation-bevoelkerung/soziale-situation-wohlbefinden-und-armut/armut-und-materielle-entbehrungen/materielle-entbehrung.html> (Stand: 19.11.2019).

[4] Bundesamt für Statistik (2014). *Armut und materielle Entbehrung von Kindern: Erhebung über die Einkommen und Lebensbedingungen (SILC)*. Neuchâtel: BFS. Retrieved from <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/wirtschaftliche-soziale-situation-bevoelkerung/soziale-situation-wohlbefinden-und-armut/armut-und-materielle-entbehrungen/armut.assetdetail.1365790.html> Eidgenössische Kommission für Kinder- und Jugendfragen (2007). *Jung und arm: das Tabu brechen! Armut von Kindern und Jugendlichen verhindern und ihre Folgen bekämpfen*. <https://biblio.parlament.ch/e-docs/146631.pdf>. Bern: EKKJ. Retrieved from <https://biblio.parlament.ch/e-docs/146631.pdf>

[5] Bundesamt für Statistik (2014). *Armut und materielle Entbehrung von Kindern: Erhebung über die Einkommen und Lebensbedingungen (SILC)*. Neuchâtel: BFS. Retrieved from <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/wirtschaftliche-soziale-situation-bevoelkerung/soziale-situation-wohlbefinden-und-armut/armut-und-materielle-entbehrungen/armut.assetdetail.1365790.html> Eidgenössische Kommission für Kinder- und Jugendfragen (2007). *Jung und arm: das Tabu brechen! Armut von Kindern und Jugendlichen verhindern und ihre Folgen bekämpfen*. <https://biblio.parlament.ch/e-docs/146631.pdf>. Bern: EKKJ. Retrieved from <https://biblio.parlament.ch/e-docs/146631.pdf>

[6] Chiapparini, E., Scholian, A., Schuler, P., & Kappler, C. (2019). All-day schools and social work: A Swiss case study. *International Journal of Extended Education*, 7(1), 60–68. Retrieved from <https://www.budrich-journals.de/index.php/IJREE/article/view/34255>

[7] Bundesamt für Sozialversicherungen (Ed.) (2017). Nationales Programm zur Prävention und Bekämpfung von Armut: Kommunale Strategien, Massnahmen und Leistungen zur Prävention und Bekämpfung von Familienarmut. *Forschungsbericht*. Bern: Bundesamt für Sozialversicherungen (BSV).

[8] <https://www.bfh.ch/de/forschung/forschungsprojekte/2e3e6355-c1c7-4df5-a6c9-e94aed231ade/>

[9] Chiapparini, E., Schuwey, C., Beyeler, M., Reynaud, C., Guerry, S., Blanchet, N., & Lucas, B. (2020). Modelle der Partizipation armutsbetroffener und -gefährdeter Personen in der Armutsbekämpfung und -prävention: *Schlussbericht*. Bern: Bundesamt für Sozialversicherungen (BSV).